

Maria Senatore Poliseti, *Giovanni d'Aragona. Fonti per la storia europea in età aragonese*, Civita editoriale, Lucca, 2025 (Collana di archivistica, documentazione e storia), pp. 169. ISBN 9791280399304.

Come si desume dal titolo, *Giovanni d'Aragona. Fonti per la storia europea in età aragonese*, il volume di Maria Senatore Poliseti è dedicato a una delle figure ecclesiastiche più rilevanti dell'età aragonese: Giovanni, quarto figlio di re Ferrante.

Il volume si apre con un profilo storico della SS. Trinità di Cava de' Tirreni (SA), monastero di fondazione longobarda che conobbe uno sviluppo significativo in età normanno-sveva e fu successivamente affidato in commenda a Giovanni. Proprio in questo contesto si conservano i registri che documentano la sua attività. L'A. chiarisce sin dalle prime pagine che tale inquadramento (pp. 7-14) non ha carattere esaustivo sul piano storiografico, ma mira a delineare il contesto necessario per comprendere appieno la vicenda biografica del cardinale. Nonostante la breve durata della vita (1456-1485), Giovanni concentrò su di sé una serie di incarichi ecclesiastici ed entrò nelle principali vicende politiche del tempo, muovendosi tra Roma, Napoli, Salerno, Cava de' Tirreni, Montevergine, Montecassino e persino l'Ungheria. Una tavola cronologica (pp. 20-21) consente di collocare con precisione le diverse tappe della sua carriera. La ricerca si concentra quindi sull'archivio cavese. Dopo una rassegna dei materiali già indagati dalla storiografia – regesti, inventari e libri di conto – l'A.

osserva come, fino a questo momento, anche tenendo conto dei precedenti studi effettuati, solo pochi esemplari possano essere datati con certezza all'età umanistica. In particolare, il fondo dei documenti definito “cartacei” andrebbe totalmente inventariato. Fra questi figurano i registri riferibili a Giovanni d'Aragona, che costituiscono l'oggetto specifico dell'indagine. Essi sono studiati e regestati con l'intento di offrire nuove testimonianze documentarie e di ricostruire il tessuto di relazioni politiche, sociali e religiose entro il quale il cardinale operò. Ne emerge, nelle parole dell'A., «un giovane prelado che, malgrado la mole degli incarichi affidatigli, riesce a far sentire sempre attiva la sua presenza sul territorio» (p. 25).

Segue l'analisi delle lettere del cardinale contenute nei registri 16, 17 e 18 (288, 112 e 205), organizzata attorno a quattro nuclei tematici: rapporti con l'estero, interventi edilizi di ristrutturazione e abbellimento, gestione economica (prestiti, crediti, salari) e operazioni amministrative e legali (pp. 36-48). La sezione successiva, dedicata all'inventario delle lettere, si apre con una nota metodologica che illustra i criteri adottati nello studio e nell'inventariazione in forma di regesto dei tre registri (pp. 53-125). I materiali sono corredati da un indice cronologico, che ne agevola la consultazione e mette in luce la coerenza interna e

l'ampiezza della rete di corrispondenza del cardinale. Infine, completano il volume un indice dei nomi e dei luoghi e una bibliografia (comprensiva di sitografia).

Nel complesso, il lavoro contribuisce alla conoscenza del cardinale Giovanni d'Aragona e segnala, al contempo, alcune tematiche suscettibili di ulteriori approfondimenti, come la rete dei collaboratori, la gestione dei proventi, i

conflitti e le difficoltà amministrative, la circolazione delle merci e le committenze artistiche. Esso si configura, quindi, come un punto di partenza per lo studio del prelato aragonese e, più in generale, per la ricostruzione delle dinamiche politiche, economiche e religiose della Campania del tardo XV secolo.

Antonio Tagliente